

Ordine del giorno - Comitato Direttivo Camera del Lavoro di Cuneo

Il Direttivo della Camera del Lavoro esprime la propria contrarietà alla guerra in Libia e a tutte le guerre.

La Cgil ha da subito espresso la propria solidarietà ed il proprio sostegno alla popolazione libica che in modo pacifico manifestava per riconquistare democrazia, libertà di espressione e lavoro dignitoso.

Tali richieste, che vengono dai lavoratori e dai giovani del Nord Africa e dai paesi arabi, devono vedere la solidarietà attiva dei lavoratori europei ed italiani.

Sono vergognose le dichiarazioni di esponenti governativi che vorrebbero sparare sulle persone che lasciano il proprio Paese lacerato dalla guerra e che chiedono di essere accolte.

Va respinto il razzismo delirante, sintomo manifesto dell'insufficienza e delle contraddizioni che hanno contraddistinto l'azione del governo italiano.

E' inaccettabile che si strumentalizzi l'esigenza di un'iniziativa straordinaria per la situazione dei profughi (che va affrontata anche in un quadro di solidarietà europea), negando la necessità politica di compiere scelte che determinino e favoriscano la pace in un'intera area, dove gli attuali conflitti stanno già modificando gli equilibri geo-politici mondiali.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite è la sede per costruire un nuovo ordine mondiale che garantisca a tutti i popoli libertà, uguaglianza, democrazia, in un quadro di solidarietà internazionale.

Deve cessare l'intervento militare e devono avviarsi trattative che portino alla fine del regime dittatoriale di Gheddafi, che ha commesso diffuse e sistematiche violazioni dei diritti umani, detenzioni arbitrarie, torture ed esecuzioni sommarie e che non ha esitato a bombardare la popolazione civile determinando molte vittime.

Il Cd sottolinea come le decisioni sul futuro della Libia spettino unicamente al popolo libico; esprime inoltre solidarietà ai giovani che in Siria e negli altri Paesi Arabi difendono pacificamente il loro diritto di libertà di stampa e di espressione e di condizioni di vita dignitose rivendicando democrazia e pace; il C.D. condanna la repressione messa in atto dal governo siriano.